

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

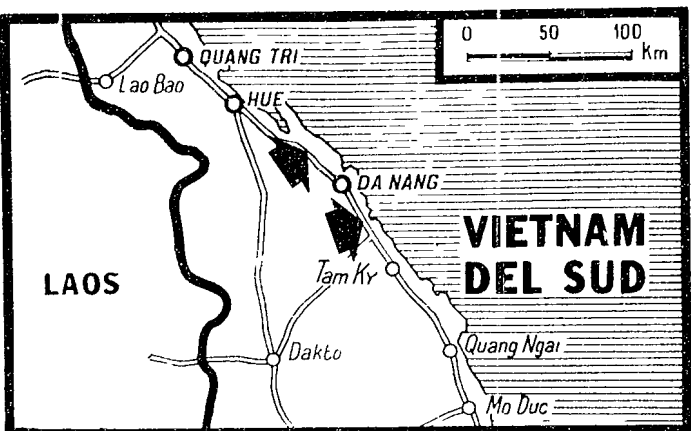
Nel'interno il
Supplemento RAI-TV
con tutti i programmi della settimana

Pienamente riuscito un audace attacco del FNL nel Vietnam

Isolata la base di Danang

Tagliate le strade a nord e a sud

Fatti saltare due ponti - Una pattuglia di «marines» decimata in una risala - 16 postazioni a 30 km. da Saigon bombardate dai guerriglieri



SAIGON 1
I combattenti del FNL hanno lanciato nelle prime ore di stamane un forte attacco contro tre avamposti sull'autostrada a U nell'intento di interrompere le comunicazioni stradali e ferroviarie fra la grande base americana di Danang e la città di Hue nella zona settentrionale del Vietnam del sud.

L'attacco è pienamente riuscito. Facendo saltare in più punti un ponte stradale e un viadotto ferroviario i partigiani hanno provocato l'interruzione dell'ultimo collegamento ancora esistente fra la base di Danang e le altre città costiere della regione. La strada costiera è stata interrotta a Nuoc Ngot, circa 25 chilometri a nord di Danang. Appena 24 ore prima, i partigiani avevano fatto crollare ampi tratti del ponte di Cau Lau sul fiume Thu Bon a circa 20 chilometri a sud di Danang. Di conseguenza Danang è ora tagliata dalle città di Hue e Quang Tri (a nord), Tam Ky e Quang Ngai (a sud).

I combattenti del FNL sono inoltre riusciti ad interrompere le comunicazioni terrestri fra la base americana di Danang e gli avamposti di Phu Bai e Chu Lai (a circa 95 chilometri a sud e a nord di Danang) che sono difesi da «marines» americani. Inoltre riferisce il corrispondente dell'AP Edmund White «una pattuglia di marines incapace di una imboscata tesca dai vietcong ha riportato forti perdite dopo essersi trovata nel pieno di una rivolta sotto un intenso fuoco incrociato di armi automatiche e di bombe a mano. Al grave scontro a fuoco è seguita una violenta reazione di artiglieria dei «marines» e un intenso bombardamento della zona effettuato da squadriglie di Skyhawk e Phantom». L'episodio è avvenuto a soli 5 chilometri dalla base di Danang.

Nella regione meridionale ben 16 postazioni tenute da soldati del governo fantoccio sono state attaccate per quaranta cinque minuti con morti e feriti. Tra i feriti c'è un capitano di fanteria. A circa trenta chilometri da Saigon quasi contemporaneamente i partigiani hanno bombardato con mortari le postazioni intorno alla città di Long An capoluogo della provincia omonima il ponte di Tan An sull'autostrada che collega la zona del Mekong a Saigon e le difese dell'importante centro abitato di Go Cong 56 chilometri a sud di Saigon.

Un altro attacco partigiano è stato sferrato contro l'ampio posto di Gio Gia (circa 40 chilometri a sud di Saigon) di ripetute e intense battaglie.

Gli americani hanno provato gli attacchi aerei contro (Segue a pagina 5)

Discorso di Amendola a Ferrara

Il governo è responsabile per gli attacchi al diritto di sciopero

Risposta a Nenni: la questione prima che giuridica è politica - La responsabilità investe anche la delegazione del PSI - Liquidare il centro-sinistra è lottare per una nuova unità e una nuova maggioranza

FERRARA 1
Il compagno onorevole Giorgio Amendola ha parlato oggi a Ferrara nel corso del Festival provinciale dell'Unità. Gravi minacce pesano - ha iniziato Amendola - in questi torbidi estati sulla vita dei popoli e rendono inquiete le faticate ferie dei lavoratori italiani. Chi può dimenticare il solo momento in cui la lotta eroica del popolo del Vietnam contro l'aggressione imperialistica degli Stati Uniti? Quella lotta non ci richiama soltanto solidarietà ma ci impone imperiosamente di combattere senza indugi per preservare la pace del mondo e il futuro di tutti noi. Amendola ha sottolineato a questo punto il significato della lotta per la coesistenza pacifica. Essa resta alla base di tutto il lavoro dei comunisti e di tutte le forze progressiste perché la coesistenza pacifica sia strumento di progresso dell'umanità nel rispetto dell'indipendenza delle nazioni e del diritto sacro dei popoli a decidere liberamente senza interferenze straniere del proprio destino. «Chi può dimenticare - ha aggiunto Amendola - gli avvenimenti di Grecia dove un popolo che come quello italiano ha vissuto l'esperienza drammatica della Resistenza pagando un prezzo altissimo di sangue e di eroismo e costretto nuovamente dopo venti anni a battersi duramente contro il colpo di stato monarchico per assicurare un tormentato sviluppo della democrazia?»

Gli avvenimenti di Grecia come quelli italiani del luglio '60 ci ricordano quanto siano fragili le conquiste democratiche quando non siano alimentate le basi stesse economiche e sociali della reazione fascista.

Gli avvenimenti di Grecia rendono ancor più sensibili e vigili i lavoratori italiani di fronte a ogni offesa recata a quella libertà che non ci conquistammo con le armi vent'anni or sono nella Resistenza la quale deve essere non soltanto celebrata ma onorata e attuata. Gli attacchi rivolti alla libertà di sciopero le denunce dei ferrovieri e dei vigili urbani pongono un problema che prima di essere giuridico come vorrebbe Nenni e politico per chi ricorda come dovrebbe ricordarsi Nenni - che il lavoro è in Italia avanzato - è legato con l'unità dello Stato alla libertà sindacale. Nenni non può dimenticare la parte attiva che per queste denunce di ferrovieri e di vigili urbani hanno svolto prefetti questori e il ministero dei Trasporti cioè organi della cui attività è responsabile di retto il governo compreso quindi la delegazione socialista. Il resto per l'aspetto giuridico di questa questione è stato ancora discusso e approvato al Parlamento bene dalla maggioranza della quale, indirettamente o direttamente da cinque anni fa parte il Partito socialista italiano e che non ha voluto per chiari motivi politici per l'indizio impresso dalla destra di accettazione dal PSI approvare norme che dovrebbero garantire nella fabbrica i diritti dei lavoratori (che la vita stessa della democrazia nel nostro paese). Il fatto è che in cinque anni la maggioranza è stata sempre diretta dalla DC che ha imposto sempre la sua volontà prepotente mentre il PSI ha sempre ceduto pagando per questo tipo di collaborazione un duro e umiliante prezzo di rinunce e di lac-

me saaggero e venuto di rincalzo «il bilancio del 1966 - ha scritto il foglio romano - si è sforzato di ricoprire quello del 1965 le differenze in meglio e in peggio essendo pressoché trascurabili». Gli aumenti di spesa per la scuola e la ricerca scientifica cui si è aggiunta da parte socialista per tentare una disperata difesa del bilancio vennero a questo punto definiti «irilevanti». A mo di penultima finale il Messaggero esprime compiacimento per la parte svolta da Colombo nel rifiutare la strada di una dilatazione dell'intervento statale. Nel bilancio, in effetti non c'è nessun segno in questo senso e anzi ci sono tutti i segni contrari. Da queste «contazioni» il governo nota sempre il Messaggero si è quindi guardato e «in ciò si è da credere» ha avuto la sua parte il ministro del Tesoro.

(Segue a pagina 5)

Scoccimarro a Venezia

Il centro-sinistra è in balia della destra

VENEZIA 1
Parlando alla testa dell'Unità in provincia di Venezia il compagno Mario Scoccimarro presidente della CCC ha detto che ci troviamo oggi in una situazione in cui sempre più spesso il duro diventa lo scontro di classe mentre il governo di centro sinistra sembra colpito da una crisi permanente in balia di forze che non riesce a controllare e dominare.

«L'attuale situazione di equilibrio instabile - ha proseguito Scoccimarro - nella quale si sviluppa da una parte l'azione di lotta e l'azione di movimento operaio democratico per assicurare il primato delle forze conservatrici. A tal fine operano la dirottazione anti-comunisti e il centro sinistra e la prospettiva dell'unificazione socialdemocratica. Dall'altra parte però si rafforza la spinta popolare all'unità a cui il partito comunista ha dato una

espressione politica con la sua iniziativa per l'unità delle sinistre e l'unificazione delle forze socialiste. Questa unità è necessaria per risolvere i problemi del rinnovamento democratico ed è anche urgente perché si pongono nuovi gravi problemi da cui dipendono le condizioni di vita delle classi lavoratrici e la stessa prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo.

Oggi è in pieno sviluppo un grande movimento padronale per costringere i lavoratori a seguire la via della congiuntura economica ed anche il costo del processo di concentrazione e riorganizzazione industriale e finanziaria attraverso cui i grandi monopoli tendono ad estendere e rafforzare il loro predominio sulla economia nazionale. Infatti si rifiuta il rinnovo dei contratti di lavoro non si applicano i contratti gi-

(Segue a pagina 5)

Iniziato in modo massiccio l'esodo

Svuotate le città invase le spiagge

La prima domenica d'agosto ha registrato un movimento maggiore che lo scorso anno - Roma, Milano e Torino abbandonate: Venezia presa d'assalto - A Cortina è caduta la neve - Caldo torrido in Sicilia



Roma ieri si è svuotata (in alto: una visione di Piazza Barberini all'ora «di punta»), in compenso si sono riempite le spiagge. In qualche parte la folla si è direttamente riversata in acqua, come a Cesenatico (foto sotto) dove un intraprendente barista ha organizzato un «bar marino».

Molti sono già partiti da sabato ma l'esodo è continuato a ritmo serrato anche ieri e prosegue oggi.

A migliaia hanno preso il salto in ogni città le bigliette delle stazioni e caselli delle autostrade e pullman le rotte statali e provinciali.

A Roma le ore più rumorose di traffico sono state dalle sei alle nove del mattino. Poi la capitale è piombata in un silenzio insolito le strade vuote, i parcheggi di solito pieni di auto sono rimasti invece semi deserti. Chi non ha ceduto al caldo è restato padrone quasi assoluto della città.

Non si tratta del solito weekend che intasa le vie vicine al mare o verso le colline vicine ma se ne sono andati e sul serio per un disdetto periodo di vacanze.

«Fra ieri sera e stamane» ci ha detto il capo del movimento alla stazione Termini «sono stati venduti oltre 20 mila biglietti per varie destinazioni un esodo notevolmente maggiore rispetto allo scorso anno. Nonostante 15 treni straordinari i vagoni sono stati letteralmente presi d'assalto. E l'esodo non è finito. I cinque spuntelli che vendono biglietti per domani sono assediati in capo a questa sera avranno venduto almeno 50 mila biglietti e bisogna pensare che sono pochi gli italiani che comprano il biglietto con un giorno d'anticipo. I biglietti venduti oggi non tengono naturalmente i conti delle prenotazioni per oggi avvenute negli scorsi giorni». Si può quindi calcolare che almeno 300.550 mila persone hanno lasciato ieri la capitale via treno. Mille prefetti, costi e monti naturalmente.

Altrettanto massiccio l'esodo controllabile ai caselli dell'Autostrada del Sole sia verso Napoli che verso L'Aquila. La congestione con gli addetti ai caselli è stata difficile. Il traffico continuava anche nel pomeriggio costringendo gli impiegati ad intertempori con l'autostrada. «Dalle sei di stamane fino alle 11 sono passate altre 100 mila persone a sud almeno mille vetture in media. L'ora con almeno due o tre persone a bordo in totale».

(Segue a pagina 5)

Oggi sarà una giornata decisiva per la Grecia

Ricomincia alla camera greca la lotta contro il governo del re

Novas accelera l'espulsione degli elementi democratici dall'esercito e dalla burocrazia, per preparare un colpo di stato militare - Manifestazioni in tutto il paese

Dal nostro inviato
ATENE 1
Il Parlamento greco tornerà a riunirsi domani pomeriggio sotto la presidenza di Baklatis - il capo del centro fe-



ATENE - Una stretta di mano significativa fra il re e il primo ministro del governo fantoccio Novas. Spinto da Costantino, il capo dei «burattini del re» sta cacciando dai posti chiave dell'esercito, della polizia e della burocrazia tutti gli elementi democratici, per preparare un massiccio intervento militare nella situazione politica.

dal nostro inviato
comportarsi cioè «stare ad ascoltare a meno Novas ed anche se richiederà una discussione sul significato della mancanza del suo onore e di Baklatis - il capo del centro fe-

(Segue a pagina 5)